

Ottantamila visitatori (5.500 esteri) al salone vitivinicolo Sotto il segno della qualità Chiude Vinitaly e il mercato dà i primi sintomi di ripresa

Vinitaly, il salone internazionale delle attività vitivinicole organizzato alla Fiera di Verona, continua a crescere e si conferma il principale punto di riferimento enologico a livello internazionale avendo ampliato il raggio d'azione che ora spazia in tutti i continenti. È questo il primo dato che emerge dalla 27ª edizione di questa grande rassegna specializzata che ha presentato una vetrina ad altissimo livello: 2.010 espositori, di cui 109 esteri in rappresentanza di 16 paesi (Austria, Australia, Francia, Ontario/Canada e Stati Uniti in prima fila), per una superficie complessiva di 145 mila mq. Il confronto delle cifre è venuto puntuale a sancire l'alta specializzazione e l'internazionalizzazione raggiunta; 80 mila visitatori (con un aumento del 5% rispetto alla precedente edizione), di cui oltre 5.500 esteri (e qui l'aumento è stato di quasi il 10% sempre rispetto al 1992). Un autentico record assoluto il numero di giornalisti accreditati: 715 giunti da tutto il mondo (il 30% esteri)! È un segnale positivo che conferma un interesse di fondo per il comparto enologico. Inequivocabile infatti il messaggio scaturito da questo Vinitaly: alla contrazione dei consumi i produttori oppongono la ricerca di una qualità sempre più elevata, una maggiore attenzione ai gusti ed alle tendenze del consumatore, la

promozione sui nuovi mercati, dove le potenzialità di sviluppo sono ancora elevate. La presenza a Verona di operatori ed importatori, dei grandi buyers internazionali sono il chiaro segno di un interesse indiscutibile. Tutto questo in un clima di concorrenza ogni giorno più spinto, anche per l'arrivo di paesi emergenti che riverteranno sui mercati mondiali prodotti nuovi, a prezzi competitivi. Il

confronto si presenta comunque esaltante e nello scenario futuribile che si va delineando l'Italia può giocare un ruolo decisivo. Concordi gli espositori sulla manifestazione, giudicata «mondiale» a tutti gli effetti anche per il volume complessivo degli affari conclusi, una vetrina prestigiosa che ha vinto la recessione ed alla quale a questo punto non si può più mancare. La grande novità a questo punto

non si può più mancare. La grande novità dell'anno è stato il primo Concorso enologico internazionale, realizzato con il patrocinio dei ministeri dell'agricoltura e dell'industria italiani, dell'Office international de la vigne et du vin e dell'Union internationale des œnologues, che ha visto l'arrivo di 807 camion da 16 paesi, ridotti poi a 560 dopo la selezione, che ha consacrato 18 vincitori in asso-

luto e ben 226 gran menzioni per quanti hanno superato gli 80/100. Vinitaly ha rappresentato un'occasione per incontri tecnico-scientifici, di analisi del mercato; dal congegno organizzato dall'Istituto per il commercio estero sul mercato tedesco a quelli sulla grande distribuzione europea nel rapporto con il prodotto vino e sulla certificazione controllata, al primo congresso mondiale degli Wine

Writers, all'assemblea europea della Fiprega (i giornalisti enogastronomici), alle giornate di spumante, champagne e cognac, ad altre iniziative che si sono susseguite ininterrottamente per i sei giorni della rassegna. Di rilievo l'assegnazione del premio Masi international Award a Hugh Johnson e del Ghemme a Mario Soldati e del Cangrande ai banemeriti della vitivinicoltura italiana, oltre alla nascita dell'agenzia turistica del vino già diventata una grossa realtà. Grande successo ha riscosso poi il 6° Distilla, il salone della grappa, del brandy e dei distillati (72 espositori, di cui 21 esteri, su una superficie di 6 mila mq), nel cui ambito ancora una volta ha fatto spicco il Distilla Tasting (organizzato in collaborazione con l'Associazione nazionale assaggiatori di grappa ed il Centro studi e formazione assaggiatori) che ha raccolto 3.000 schede di analisi; grande interesse per il convegno che ha consacrato l'abbinamento con gli esercizi della ristorazione. Per la grappa il futuro appare roseo anche in fatto di esportazioni; l'interesse degli operatori esteri è stato sorprendente. Novità assoluta infine Gran Menu, tavola internazionale della qualità alimentare (190 espositori, di cui 12 esteri, su 5.000 mq.) si è segnalato per una disposizione degli stands assolutamente creativa e funzionale.



Sotto, Riccardo Ceni premia Hugh Johnson



A Hugh Johnson il premio «Masi»

Il giornalista e scrittore inglese Hugh Johnson è il vincitore della quarta edizione del premio Masi International Award «Civiltà del vino», assegnato biennialmente a personaggi che si sono distinti nella tecnica e nella promozione vitivinicola; vuole essere un contributo sul piano internazionale al vino di qualità.

L'ambito riconoscimento gli è stato consegnato nell'ambito del 27° Vinitaly, il salone internazionale del vino conclusosi ieri alla Fiera di Verona.

Nelle precedenti edizioni il premio era andato a Angelo Betti, fondatore di Vinitaly, Emile Peynaud, padre della moderna enologia, Zelma Long, la donna della nuova enologia americana. Hugh Johnson è stato scelto dalla speciale giuria (Piero Antinori, Angelo Gaja, Antonio Mastroberardino, Gianola Nonino, Maurizio Zanella, Angelo Betti, Burton Anderson, Nicolas Belfrange, Giovanni V. centini e Antonio Piccinardi) per essere autore di opere considerate capisaldi della divulgazione informativa sul mondo della produzione e commercializzazione dei vini.